

**L'inefficienza capitolina
complice delle evasioni fiscali**

CONTRO 300.000 RICORSI SEI IMPIEGATI E UN MESSO «CAMMINATORE»

**L'intervento del compagno Della Seta sul bilancio
La disorganizzazione del servizio tributi fra le cause della disastrosa situazione finanziaria in Campidoglio — E' ora che non più a parole ma nei fatti la Giunta intervenga per il potenziamento delle aziende pubbliche di trasporto — Le proposte dei comunisti**

Nella discussione in corso al Consiglio comunale sul bilancio 1967, sulle dichiarazioni programmatiche dei partiti, è venuto inerito solo il compagno Piero Della Seta. Il suo ampiamente documentato intervento ha avuto per tema soprattutto il bilancio di previsione di quegli anni, anche se l'onorevole non ha mancato di fare riferimento alle dichiarazioni programmatiche rivenute dal sindacato comunista fra i due candidati a un'epoca una situazione disastrosa, nelle mire di debiti e dall'altra un programma avveniristico.

Della Seta ha esaminato le cause interne ed esterne della situazione disastrosa in cui versa il Campidoglio e che questo anno appare in tutto la sua tragica realtà. La cosa, sostiene, è che, finché Sargentini, nella legislazione, ha dovuto annunciare come imminente l'esercizio che verrà assorbito dalle quote di ammortamento e dagli interventi dei mutui delle entrate le entrate ordinarie.

Ciò avverrà, ha posto in rilievo Della Seta, fra appena sei mesi. Rimangono soltanto i residui della legge speciale. In proposito — ha rilevato il consigliere comunista — si dovranno fare i conti con la fondazione della legge: entro l'anno e mezzo, 70 miliardi. Occorre accorgersi i tempi, provvedere alla costruzione delle opere più necessarie, correggere la linea sia qui segata dando attenzione alle scelte per le quali ci si era pronunciati, come il potenziamento delle aziende comunali di trasporto, i provvedimenti per la priorità dei nostri pubblici.

Quanto hanno inciso fra le cause interne a che hanno contribuito a portare il bilancio del Campidoglio sulla soglia del crac, gli sperperi dell'amministrazione capitolina in questi ultimi anni? Della Seta ha ricordato diversi episodi: i sottratti di Corso d'Italia con l'affaire dei pali d'oro e gli appalti nella nettezza urbana e il mancato rispetto degli impegni assunti per la costruzione degli impianti per le smaltiture dei rifiuti, le convenzioni edilizie non rispettate che hanno costretto poi il Comune a eseguire in proprio i lavori di urbanizzazione; il modo come procede la metropolitana, la mancata realizzazione delle fontagne nell'agro che rendono ancora utili gli impianti per l'acqua forniti dall'ACEA; il perimetro di funzionalità.

Su questo capitolo Della Seta si è particolarmente soffermato per denunciare la scandalosa e insoportabile situazione dei miliardi di congelati a causa degli oltre 300 milioni ricorsi che ghiacciano presso le divisioni tributari del Comune. Ricorsi che risalgono al '57-'58 e che riguardano personaggi fra i più ricchi della città. L'onorevole ha fatto alcuni esempi: Alessandro Tortona, ricorrente dal 1957 con un debito di 10 milioni annui contro un assemento di 400 milioni; Anna Maria Tortona, anch'essa ferma al 1957, con 150 milioni di reddito accertato contro una denuncia di appena 12 milioni; Romolo ed Alberto Vaselli, grandi costruttori, che continuano a denunciare, dal 1957, un reddito accertato di 18 milioni contro 130 accertati; ancora il padrone del cinema cinematografico, Ilio Gianni, che da dieci anni sostiene di dover pagare per un imponibile di 8 milioni invece che di 100 milioni. E l'Elenco potrebbe continuare: sono circa 200 i grandi evasori.

Ma il Comune cosa fa per 400.000 questi stati di cose? Della Seta ha detto: una donna, ben presa dalla quale risulta che, con il suo immobiliario, il Campidoglio favorisce questa situazione, se ne rende complice con la sua inefficienza. Per dieci mesi la commissione di prima istanza è rimasta inattiva, finché si è provveduto al rinnovo e alla suddivisione in 18 settori dei servizi di governo, e si è riunita tre volte alla settimana. Si riuniscono invece due, non hanno locali propri, non hanno personale a sufficienza. I ricorsi che vengono esaminati, di fatto, sono soltanto quelli dei piccoli contribuenti. Quelli grossi rimangono accantonati. Per 18 sottocommissioni il personale di disposizione e competenze sono state ridotte da un mese e mezzo a un mese e mezzo.

Un accordo. Il consigliere comunista ha chiesto che la Giunta si metta in grado, entro l'anno, di porre fine a questa ridicola situazione.

Della Seta è poi passato ad esaminare le cause esterne a delle situazioni diverse in cui siamo di fronte al Campidoglio. A questo punto, si sta sul piano locale che sul piano nazionale, si afferma la necessità del rafforzamento e della autonomia degli enti locali, ma nei fatti si va avanti nella direzione opposta. Il consigliere comunista ha citato l'esempio della politica capitolina nei confronti dei trasporti pubblici. La lotta si dichiara per la priorità del mezzo pubblico su quello privato, ma non si interviene per pareggiare i bilanci, per la costruzione delle autorimesse dell'ATAc, per racquistare nuovi automezzi, per attuare i

percorsi preferenziali che sono ancora sulla carta, mentre i grossi finanziamenti, vengono dati alle grandi rivendite e alle grandi rivendite. Come osserva il poeta di politica governativa verso i comuni, l'onorevole ha ricordato le decisioni più recenti che limitano ulteriormente il potere dei comuni, ne aggrovigliano le condizioni di disagio: l'annuncio di Colombo di imporre l'umento delle tasse sui diritti di circolazione, la legge Goria sulla scuola che tocca comuni ai Comuni, la legge stralcio di Mancini sulla urbanistica, la circolare Taviani sulle aziende municipalizzate.

Sono intervenuti nel dibattito anche i consiglieri di Nistri e Amati. Il primo ha pronunciato un discorso alquanto demagogico che ri-entra dei suoi interessi di industriale. Ha fra l'altro chiesto che la costruzione dell'autostrada sia affidata ai privati. Amati si è soffermato sui problemi dello sport e del moto in particolare. Sui problemi degli impianti sportivi si era parlato anche nella seduta di stamane di notte, per la convenzione fra Comuni e Comuni, sulla quale i comunisti si sono astenuti. Sono intervenuti poi i deputati comunali: Giuseppe Michetti e V. Alessandro, i quali hanno rivendicato la costituzione di un centro comunale per la gestione delle attrezzature sportive e un incremento degli impianti.

Il Consiglio ha approvato le leggi: entro l'anno e mezzo, 70 miliardi. Occorre accorgersi i tempi, provvedere alla costruzione delle opere più necessarie, correggere la linea sia qui segata dando attenzione alle scelte per le quali ci si era pronunciati, come il potenziamento delle aziende comunali di trasporto, i provvedimenti per la priorità dei nostri pubblici.

Quanto hanno inciso fra le cause interne a che hanno contribuito a portare il bilancio del Campidoglio sulla soglia del crac, gli sperperi dell'amministrazione capitolina in questi ultimi anni? Della Seta ha ricordato diversi episodi: i sottratti di Corso d'Italia con l'affaire dei pali d'oro e gli appalti nella nettezza urbana e il mancato rispetto degli impegni assunti per la costruzione degli impianti per le smaltiture dei rifiuti, le convenzioni edilizie non rispettate che hanno costretto poi il Comune a eseguire in proprio i lavori di urbanizzazione; il modo come procede la metropolitana, la mancata realizzazione delle fontagne nell'agro che rendono ancora utili gli impianti per l'acqua forniti dall'ACEA; il perimetro di funzionalità.

Su questo capitolo Della Seta si è particolarmente soffermato per denunciare la scandalosa e insoportabile situazione dei miliardi di congelati a causa degli oltre 300 milioni ricorsi che ghiacciano presso le divisioni tributari del Comune. Ricorsi che risalgono al '57-'58 e che riguardano personaggi fra i più ricchi della città. L'onorevole ha fatto alcuni esempi: Alessandro Tortona, ricorrente dal 1957 con un debito di 10 milioni annui contro un assemento di 400 milioni; Anna Maria Tortona, anch'essa ferma al 1957, con 150 milioni di reddito accertato contro una denuncia di appena 12 milioni; Romolo ed Alberto Vaselli, grandi costruttori, che continuano a denunciare, dal 1957, un reddito accertato di 18 milioni contro 130 accertati;

ancora il padrone del cinema cinematografico, Ilio Gianni, che da dieci anni sostiene di dover pagare per un imponibile di 8 milioni invece che di 100 milioni. E l'Elenco potrebbe continuare: sono circa 200 i grandi evasori.

Ma il Comune cosa fa per 400.000 questi stati di cose?

Della Seta ha detto: una donna,

ben presa dalla quale risulta che,

con il suo immobiliario,

il Campidoglio favorisce

questa situazione, se ne rende

complice con la sua inefficienza.

Per dieci mesi la commissione di prima istanza è rimasta inattiva,

finché si è provveduto al rinnovo

e alla suddivisione in 18 settori

dei servizi di governo, e si è riunita

tre volte alla settimana. Si

riuniscono invece due, non hanno

locali propri, non hanno perso-

nale a sufficienza. I ricorsi che

vengono esaminati, di fatto, sono

solamente quelli dei piccoli con-

tribuenti. Quelli grossi rimangono

accantonati. Per 18 sottocommis-

sioni il personale di disposizione

e competenze sono state ridotte

da un mese e mezzo a un mese e

mezzo.

Un accordo. Il consigliere comuni-

sta ha chiesto che la Giunta

si metta in grado, entro l'anno,

di porre fine a questa ridicola

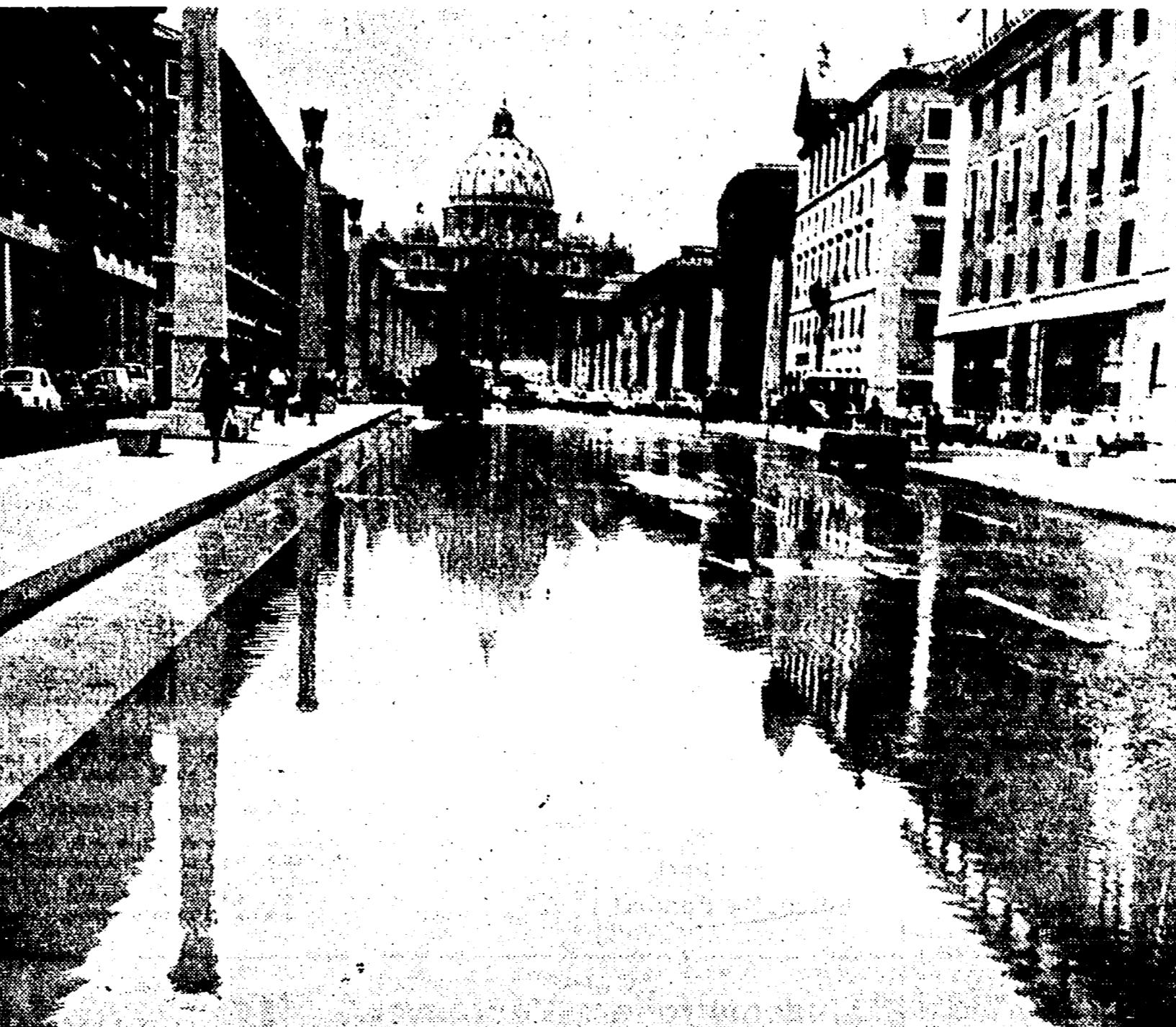
situazione.

Della Seta è poi passato ad esaminare le cause esterne a delle situazioni diverse in cui siamo di fronte al Campidoglio. A questo punto, si sta sul piano locale che sul piano nazionale, si afferma la necessità del rafforzamento e della autonomia degli enti locali, ma nei fatti si va avanti nella direzione opposta. Il consigliere comunista ha citato l'esempio della politica capitolina nei confronti dei trasporti pubblici. La lotta si dichiara per la priorità del mezzo pubblico su quello privato, ma non si interviene per pareggiare i bilanci, per la costruzione delle autorimesse dell'ATAc, per racquistare nuovi automezzi, per attuare i

Tragedia in una squallida grotta in via Paliano

È morta con il neonato che non voleva LO HA UCCISO?

Un fiume davanti a San Pietro



Via della Conciliazione poco dopo lo scoppio della tubatura: l'acqua ha completamente inondato il piano stradale

**La donna si è chiusa in casa durante il parto,
barricandosi — Fino all'ultimo aveva negato di
essere incinta — Separata dal marito viveva
insieme ad una comparsa cinematografica**

E' morta perché non voleva avere quel bambino ed ha pagato così un prezzo terribile per la ricerca di una dignità e di quella libertà che aveva insegnato prima. E' morta dopo che il suo bambino aveva emesso il primo ed unico vagito sulla pantera della polizia chiama da tutti i vicini di casa, accorsi alla grida della donna.

La tragedia è accaduta ieri mattina in una casupola in via Paliano. Una grida chiusa da una porta, e di essere riuscita ad uscire.

Giunta al nono mese, pochi

giorni fa, la donna

aveva deciso di

lasciare la sua

casupola

per tornare a casa.

Si era quindi

decisa a uscire

per sempre.

La donna

aveva deciso di

lasciare la sua

casupola

per tornare a casa.

Si era quindi

decisa a uscire

per sempre.

La donna

aveva deciso di

lasciare la sua

casupola

per tornare a casa.

Si era quindi

decisa a uscire

per sempre.

La donna

aveva deciso di

lasciare la sua

casupola

per tornare a casa.

Si era quindi

decisa a uscire

per sempre.

La donna

aveva deciso di

lasciare la sua

casupola

per tornare a casa.

Si era quindi

decisa a uscire

per sempre.

La donna

aveva deciso di

lasciare la sua

casupola

per tornare a casa.

Si era quindi

decisa a uscire

per sempre.

La donna

aveva deciso di

lasciare la sua

casupola

per tornare a casa.

Si era quindi

decisa a uscire

per sempre.

La donna

aveva deciso di

lasciare la sua

casupola

per tornare a casa.

Si era quindi

decisa a uscire

per sempre.

La donna

aveva deciso di